

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 892 di martedì 28 novembre 2017

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

Seguito della discussione della proposta di legge: Molteni ed altri: Modifiche al codice di

Discussione del disegno di legge: S. 2942 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie (Approvato dal Senato) (A.C. 4741) (ore 20,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal senato, n. 4771: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie.

Ricordo che nella seduta di oggi sono state respinte le questioni pregiudiziali Sorial ed altri n. 1, Paglia ed altri n. 2, Busin ed altri n. 3 e Brunetta ed altri n. 4.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4741)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare del gruppo Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, onorevole Giampiero Giulietti.

Intanto prego i colleghi di uscire in silenzio. Prego, onorevole Giulietti.

GIAMPIERO GIULIETTI, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. Cerco di evidenziare alcuni aspetti principali del decreto-legge n. 148 del 2017 che reca un ampio quadro di misure incentrate principalmente sulle misure fiscali ma, nel contempo, è esteso anche ad altre linee di intervento che si sono poi significativamente ampliate a seguito delle modifiche apportate al provvedimento nel corso dell'esame presso il Senato. Quanto ai profili finanziari, esso concorre agli obiettivi della manovra contenuta nel disegno di legge di bilancio recando una parziale disattivazione delle cosiddette clausole di salvaguardia, vale a dire gli aumenti di IVA e accise previste dal 2018, la cui totale disattivazione per il 2018 - ed ulteriori riduzioni per il 2019 - risulta prevista nel disegno di legge di bilancio 2018, cui destina risorse per poco meno di 1,2 miliardi per il biennio 2018-2019.

A fronte di questo ed altri interventi, il provvedimento reperisce le necessarie risorse finanziarie...

PRESIDENTE. Mi perdoni, relatore. Colleghi, allora; se per cortesia liberiamo l'emiciclo, se evitiamo di fermarci a parlare davanti al relatore. Per favore. Prego.

GIAMPIERO GIULIETTI, *Relatore per la maggioranza*. Grazie. A fronte di questo ed altri interventi, il provvedimento reperisce le necessarie risorse finanziarie con effetti positivi sui saldi che, pur di ridotto ammontare - circa 90 milioni nel 2018 e 95 nel 2019 -, incrementato le risorse utilizzate nel disegno di legge di bilancio.

Oltre alle misure fiscali, tra le principali misure vi sono quella sulla cosiddetta “rottamazione delle cartelle”, la definizione agevolata dei carichi, l'estensione dello *split payment* e l'ammissione degli enti del terzo settore al credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari. Inoltre, un importante gruppo di misure interviene in tema di calamità naturali, sia con disposizioni di favore fiscale sia con stanziamento di risorse e con norme volte a dare priorità agli interventi per finalità di ricostruzione e messa in sicurezza. Un altro intervento riguarda il settore delle imprese con l'aumento della dotazione finanziaria di alcuni fondi dedicati alle piccole e medie imprese nonché con una misura specifica per quelle di grandi dimensioni, ma anche con l'estensione alle imprese del settore dell'alta tecnologia della cosiddetta “golden power”, imprese, appunto, che hanno un ruolo fondamentale dal punto di vista dello sviluppo tecnologico.

Di rilievo anche le misure nel settore dei trasporti, ad esempio con la proroga dei termini per le procedure su Alitalia e l'assegnazione di risorse agli investimenti del settore ferroviario nonché numerosi altri interventi rivolti a temi specifici, quali l'obbligo di fatturazione su base mensile dei servizi di comunicazione elettronica, il principio dell'equo compenso per i professionisti nei rapporti con clienti diversi dai consumatori, l'introduzione di una specifica disciplina sul riaffidamento di alcune importanti concessioni autostradali scadute, le estensioni delle agevolazioni fiscali per gli studenti fuori sede ed altre ancora.

Sotto il profilo degli interventi a sostegno dell'impresa si segnala, in primo luogo, l'introduzione di una nuova finalizzazione del Fondo crescita sostenibile, che viene destinato anche agli interventi a favore di imprese in crisi di grandi dimensioni che siano in stato di insolvenza, con lavoratori subordinati non inferiori a 500 unità e che presentano rilevanti difficoltà finanziarie ai fini della continuazione delle attività produttive e del mantenimento dei livelli occupazionali. Per tale specifica nuova finalità l'articolo 11 incrementa il fondo di 300 milioni di euro per il 2018. Si incrementa poi il Fondo di garanzia per le PMI e si inserisce Cassa depositi e prestiti tra i soggetti abilitati ad aumentare la dotazione del Fondo. Si interviene, inoltre, nella disciplina della misura di sostegno a favore dei giovani imprenditori del Mezzogiorno, denominata “Resto al Sud”, con particolare riguardo agli oneri della convenzione stipulata tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Invitalia nonché al requisito del limite di età per i beneficiari.

In materia di ambiente gli interventi previsti riguardano l'assegnazione di 27 milioni di euro per l'anno 2017 al soggetto attuatore degli interventi di bonifica ambientale e rigenerazione urbana nel comprensorio di Bagnoli-Coroglio, il trasferimento al comune di Matera, capitale europea della

cultura 2019, di 3 milioni di euro per il 2017 per interventi di bonifica ambientale e rigenerazione urbana, l'attribuzione ai comuni della valutazione di incidenza di opere edilizie minori da realizzare nei siti di importanza comunitaria anche per i siti che interessano il territorio di più comuni, l'inclusione per gli enti gestori delle aree protette dell'accesso al riparto della quota del 5 per mille, l'estensione dei contributi ai comuni in zone a rischio sismico alle spese di progettazione definitiva ed esecutiva di interventi di adeguamento antisismico di immobili pubblici e messa in sicurezza del territorio, con 10 milioni di euro in più per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e l'utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 per coprire gli oneri derivanti dal decreto-legge.

In materia di calamità gli interventi previsti riguardano: la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari a favore di soggetti residenti nel territorio dei comuni di Livorno, Rosignano Marittimo e Collesalveti, in provincia di Livorno, colpiti dall'alluvione del 9 settembre 2017; l'introduzione di misure più favorevoli per l'adempimento degli obblighi tributari e contributivi nei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, colpiti dal sisma del 21 agosto 2017 sull'isola di Ischia, nonché stanziamenti per favorire la ricostruzione e la ripresa economica (10 milioni a Ischia); la proroga al 31 maggio 2018 del termine per gli adempimenti e i pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per le assicurazioni per i territori del Centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016 e 2017 e per gli stessi territori la precisazione che l'indicazione dell'impresa affidataria dei lavori di ricostruzione deve avvenire dopo l'approvazione definitiva del progetto da parte degli uffici speciali per la ricostruzione, nonché una serie di disposizioni volte a integrare la disciplina per la ricostruzione; una serie di disposizioni riguardanti i territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi in Abruzzo il 6 aprile 2009 e una serie di disposizioni che riguardano i territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nel mese di maggio 2012.

In materia di istruzione si prevede che i genitori, ovvero i tutori o il soggetto affidatario di minori di anni 14, possono autorizzare le istituzioni scolastiche, in considerazione dell'età, del grado di autonomia e dello specifico contesto, a consentire l'uscita autonoma degli stessi dai locali scolastici al termine dell'orario delle lezioni. Tale autorizzazione esonera il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza. Si prevede, inoltre, che se gli stessi soggetti intendono consentire ai minori di 14 anni di usufruire in modo autonomo del servizio di trasporto scolastico, devono rilasciare apposita autorizzazione all'ente locale gestore del servizio. Tale autorizzazione esonera dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza nella salita e discesa dallo scuolabus e nel tempo di sosta alla fermata, anche nel caso di rientro a casa al termine delle attività scolastiche. Si osserva che tale esonero di responsabilità si riferisce al personale scolastico e non, evidentemente, a coloro che conducono gli autoveicoli adibiti al servizio di trasporto scolastico, come peraltro evidenziato dal parere espresso dalla Commissione giustizia nella seduta del 22 novembre 2017, laddove si rileva che l'esonero dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza nella salita e nella discesa dal mezzo e nel tempo di sosta alla fermata utilizzata anche al ritorno dalle attività scolastiche deve intendersi necessariamente riferito, in via esclusiva, al personale di cui al primo comma del medesimo articolo 19-bis, non anche al personale addetto al trasporto e all'ente locale gestore del servizio. Per questi ultimi, infatti, vi è una responsabilità per *culpa in vigilando* connessa ad uno specifico obbligo contrattuale assunto in virtù dell'erogazione della prestazione di trasporto in favore di soggetti minorenni, non assimilabile all'obbligo dell'istruzione sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

In tema di sanità il decreto-legge in esame detta alcune disposizioni in diverse materie, a partire dalla modifica alla disciplina transitoria riguardante la riorganizzazione dell'associazione della Croce rossa italiana.

In materia penale e di lotta alla mafia, gli interventi previsti riguardano l'impossibilità di estinzione del delitto di atti persecutori, lo *stalking*, a seguito delle condotte riparatorie previste nell'articolo 162-ter del codice penale; l'ampliamento dell'ambito di applicazione della cosiddetta confisca allargata, integrando l'elenco dei reati associativi che in caso di condanna costituiscono il presupposto della misura, l'esclusione della necessità per la pubblica amministrazione di acquisire la documentazione antimafia per i concessionari di terreni agricoli e zootecnici demaniali che usufruiscono di fondi europei nel limite di 5 mila euro.

Nell'ottica di una maggiore efficienza della giustizia amministrativa sono modificati in favore del personale degli uffici giudiziari amministrativi i criteri e le procedure di riparto delle risorse derivanti dal maggior gettito conseguente all'aumento del contributo unificato per i ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato. **Nel settore delle professioni sono introdotte disposizioni volte a garantire all'avvocato, nonché a tutti gli altri lavoratori autonomi, il diritto a percepire un equo compenso nei rapporti con clienti diversi dai consumatori, ovvero i cosiddetti clienti forti, come banche e assicurazioni, ed è modificata la legge forense, escludendo per gli avvocati l'obbligo di polizza per gli infortuni occorsi nell'esercizio dell'attività professionale.**

Questo al di là di quanto l'Authority, l'Antitrust, ha detto in questi giorni. Il personale militare e di alcune forze di polizia è interessato da alcune norme sia in tema di assunzioni che in materia organizzativa. Quanto alle assunzioni, l'articolo 7 destina i risparmi conseguenti al transito del personale del Corpo forestale ad altre amministrazioni all'attuazione della revisione dei ruoli delle forze di Polizia; inoltre, destina altre risorse corrispondenti alle facoltà di assunzione da parte del Corpo forestale non impiegate alla medesima finalità, nonché all'incremento delle assunzioni per l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia penitenziaria e il Corpo della Guardia di finanza. L'Arma dei carabinieri viene, altresì, autorizzata ad assumere personale operaio per le funzioni di tutela ambientale e forestale nell'ambito del trasferimento all'Arma delle funzioni dell'assorbito Corpo forestale, personale operaio a tempo indeterminato.

Tra le ulteriori disposizioni recate dal provvedimento si segnala un incremento delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione per il periodo 2017-2025, ad eccezione dell'anno 2024, disposto all'articolo 8 a valere sulle risorse derivanti dai minori oneri riqualificati dal medesimo articolo derivanti dall'attuazione della cosiddetta ottava salvaguardia. In materia previdenziale, l'articolo 12-bis concerne i requisiti per il trattamento pensionistico di alcune categorie, controllori di volo, piloti, operatori radiomisure, esperti di assistenza al volo ed esperti meteo inerenti al settore della navigazione aerea. Con l'articolo 19 si estende a tutti gli organismi di gestione collettiva e stabiliti in Italia la possibilità di operare direttamente sul territorio italiano come intermediari per la gestione dei diritti d'autore, affiancandosi alla Società italiana autori ed editori, la SIAE, che attualmente opera in un regime di esclusiva. Vanno poi richiamate alcune disposizioni in materia di adempimenti dei contribuenti ad attività di accertamento e riscossione, quali, tra le altre, la previsione che ove la notifica della cartella di pagamento sia effettuata dai messi comunali o dagli agenti della polizia municipale e se per il perfezionamento di una notifica sono necessarie più formalità queste possano essere compiute in un periodo non superiore a 30 giorni. Inoltre, la precisazione che l'Agenzia delle entrate-Riscossione rientra nel novero degli enti che sono tenuti a completare le procedure per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali con efficacia esecutiva che comportano il pagamento di denaro entro 120 giorni dalla notifica del titolo

esecutivo. Sono misure, quindi, per i cittadini, per le famiglie, per il lavoro e per i professionisti, per le imprese e per i territori, misure, quelle contenute in questo decreto, certamente utili al Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza, onorevole Palese.

ROCCO PALESE , *Relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente. Forza Italia, con l'onorevole Giorgetti, ha esposto nella richiesta che è stata fatta di pregiudiziale dei motivi importanti del perché noi ritenevamo che sia anticostituzionale questo decreto, e lo è in tutte le sue parti perché l'anticostituzionalità l'ha appena motivata ed elencata il relatore per la maggioranza. Nel momento in cui ha tirato fuori il merito e i contenuti nell'illustrazione del decreto si è evidenziato che trattasi di un decreto *omnibus*, eterogeneo per materie, e la Corte costituzionale ha già sancito più volte e con più richiami, nei vari anni, tutto ciò che riguarda questi aspetti.

Signor Presidente, questo provvedimento, questo decreto-legge è collegato direttamente con la legge di stabilità e non è un caso che si voglia prima l'approvazione di questo decreto per poter procedere poi con il varo della legge di bilancio, per un motivo molto semplice: perché sarebbe stato assennato da parte del Governo se la presentazione di questo decreto si fosse limitata a un problema importante. La legge di bilancio è stata costruita a debito, perché per le clausole di salvaguardia abbiamo quasi 11 miliardi di euro di aumento di indebitamento, di debito pubblico; per poter prorogare le clausole di salvaguardia, ce le troveremo nel 2019-2020, maggiorate fino a 20 miliardi di euro, ma riteniamo che in questo decreto avrebbe potuto esserci quello che il Governo auspica come stima rispetto alla previsione delle entrate e della costruzione della legge di bilancio del 2018: un'entrata straordinaria dall'evasione fiscale pari a 5,1 miliardi di euro.

E, quindi, noi pensavamo che questo decreto recante disposizioni urgenti in materia finanziaria potesse contenere norme tali da poter assicurare una cifra quanto più vicina a questa stima che è stata fatta di 5,1 miliardi di euro, perché poi il bilancio del 2018, la legge di bilancio è costruita sulla possibilità di questa entrata.

Invece, che cosa è successo? È successa, signor Presidente, una cosa gravissima: che per questo decreto è tutto da vedere se questa misura riuscirà a raggiungere l'obiettivo dell'entrata dall'evasione di 5,1 miliardi. Questo è tutto da accertare, tutto da vedere, perché ci sono alcune situazioni di merito, che adesso vedremo, che secondo me impediscono, ostacolano la realizzazione di questi 5,1 miliardi di euro. Ma, soprattutto, è diventato l'ennesimo decreto *omnibus* per il quale c'è un *vulnus*, perché, per l'ennesima volta, 105 sono le fiducie richieste, di nuovo viene qui, in questo ramo del Parlamento, senza avere la possibilità di poter toccare neanche una virgola, neanche una modifica, niente, chiuso!

E, allora, noi riteniamo che queste siano delle lesioni nell'intervenire su un problema fondamentale, che è quello della legge di bilancio, che riguarda 60 milioni di cittadini, che riguarda il Paese, che riguarda i conti pubblici, i rapporti con l'Europa; e invece niente, il provvedimento arriva chiuso, e per giunta, essendo stato eterogeneo, sia prima il Governo sia poi, soprattutto, l'Aula del Senato, ha alla fine licenziato con la fiducia un provvedimento con cui tira fuori interventi e articoli con nuove spese. Quindi, un decreto che nasce per poter realizzare 5,1 miliardi di euro di entrate dall'evasione fiscale, e però, grossomodo, parte di questi ipotetici 5,1 miliardi di euro forse sono già esauriti con questo decreto.

E, quindi, abbiate il coraggio, una volta per tutte, per dire che cosa si è fatto in questi anni. Cento solo quest'anno, nell'ultimo anno 122 provvedimenti legislativi: tra circolari dell'Agenzia delle

entrate, di Equitalia, pareri vari del Dipartimento delle finanze, eccetera, siamo arrivati a 122, e non sappiamo poi cosa sarà al netto di questo decreto, di norme che riguardano modifiche della parte fiscale e quant'altro. Una confusione enorme: ormai i commercialisti non sanno più, non tengono più dietro tutte queste norme, e i cittadini, invece di avere una facilitazione, una semplificazione, sempre promessa da questo Governo, sempre e soprattutto dal precedente.

Anche quando ci fu la fusione tra Equitalia e l'Agenzia delle entrate si disse che c'era stata una grande semplificazione e quant'altro: noi abbiamo visto solo complicazioni e basta. Detto questo, questa maggioranza e i Governi che si sono succeduti in questi anni non hanno avuto mai il coraggio di dire la verità: la verità è che dal punto di vista fiscale, riguardo all'evasione, si sono fatti dei mini condoni. A voi, alla maggioranza e al Governo, alla sinistra, non piace questa parola - il condono - però nei fatti li hanno fatti questi mini condoni, chiamandoli come? Chiamando l'ultimo in ordine di tempo, "articolo 1", "definizione agevolata". Ma che cos'è se non un condono pieno e fatto anche in maniera sbagliata, peraltro? Definizione agevolata; questa definizione agevolata, che prende tutto ciò che è in pendenza dall'anno 2000 fino al 2016, sedici anni, lo ripeto, sedici anni, è un condono su cui noi non riteniamo di dover esternare critiche particolari; diciamo che, a parti invertite, però, se l'avesse fatto il centrodestra, se l'avesse fatto il Governo Berlusconi sarebbe successa una rivoluzione, ma molto di più della Rivoluzione francese, avreste portato qui i carrarmati per dire che cosa si stava facendo. Ma sui condoni, il condono fiscale, l'illegalità, il denaro riciclato, il denaro della mafia... di tutto e di più sarebbe successo. Invece, questa definizione agevolata era stata preceduta da altri adempimenti operosi; altro termine, "adempimento operoso", altro condono, e l'altro, "ravvedimento operoso", sono tutti termini con cui voi avete fatto condoni a tutta birra.

Ora, noi diciamo che le cose le fate, come al solito, sempre a metà, perché c'è sempre qualche problema; questa definizione agevolata, l'ultima, andava fatta per bene, perché se si fosse voluto mettere il contribuente, che per vari motivi non ha potuto adempiere, nelle condizioni di pagare il fisco, di pagare i debiti, le tasse eccetera, non c'era assolutamente bisogno di una situazione del genere, ma bisognava dare più tempo, occorreva che ci fosse la possibilità per il contribuente di avere più rate. Noi con la legge di bilancio che faremo, proporremo ancora una volta che, se si dà più tempo, ci sia maggior possibilità per i cittadini che vogliono mettersi a posto col fisco di poter pagare e per lo Stato, veramente, di realizzare quei 5,1 miliardi di euro.

Riteniamo che ci siano alcuni punti critici a dir poco scandalosi. Ancora una volta avete messo in un decreto la proroga delle concessioni autostradali. Ma quante proroghe dobbiamo fare, sempre in proroga? È stata ricordata, anche nel contesto della discussione delle pregiudiziali, l'altra proroga, di nuovo, a Lottomatica; ma che cosa c'entra la lotta all'evasione fiscale, ma che cosa c'entrano le disposizioni urgenti in materia finanziaria con questa roba?

Poi, c'è proprio il *clou del clou*; noi sappiamo perfettamente che ci sono tanti comuni con problemi seri perché - per una serie di situazioni, lecite o non lecite non sta a noi stabilirlo - le società di riscossione a cui hanno affidato la riscossione dei tributi e quant'altro prendono i soldi dei cittadini del comune "x" e del comune "y", dopodiché queste risorse non le riversano al comune e il comune ha poi crediti inesigibili, tanto da mandare addirittura in pre-dissesto o in dissesto alcuni comuni.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROCCO PALESE. Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Invece che cosa fa la maggioranza? La maggioranza al Senato, su questo decreto, addirittura, invece di individuare strumenti per cercare di evitare ciò, arriva a dire che per la tutela dell'integrità dei bilanci pubblici e delle entrate degli enti territoriali e bla bla bla, vengono date altre funzioni agli agenti della riscossione, alle società di riscossione che addirittura sono la causa del problema e si ha proprio l'ardire di andare a dire che l'integrità dei bilanci pubblici viene salvaguardata dando più funzioni a questi soggetti o a queste società! È veramente uno scandalo in tutti i sensi.

Inoltre, noi denunciavamo con forza che, di nuovo, oltre a quello che c'è già stato, ci sono problemi sulla sicurezza delle strade, sul codice della strada. Noi portiamo avanti una battaglia; i controlli ci debbono essere, ma debbono essere fatti per bene; secondo le ultime circolari e le disposizioni date dal Ministero dell'interno, non debbono assolutamente servire ai comuni, alle province o a chi utilizza questi strumenti per fare cassa e, soprattutto, occorre rispettare l'obiettivo principale, che è non solo quello di educare, ma anche fare in modo che i proventi servano per aumentare gli strumenti e le campagne di prevenzione e altre attrezzature e quant'altro per prevenire, sì, e aumentare la sicurezza stradale. Tutto questo non è stato fatto; questo sistema è stato già azzoppato per due anni, perché i comuni hanno bisogno di fare cassa per poter spendere come vogliono, liberamente, e questa è una responsabilità della sinistra, altro che sicurezza; invece, vanno contro gli interessi dei cittadini.

Ci sono stati altri tentativi, ancora oggi e continuamente, per cercare di dare ancora più libertà agli enti locali rispetto all'utilizzo di queste risorse che vengono praticamente carpite dalle tasche dei cittadini in maniera incredibile e, soprattutto, in maniera molto, molto, molto discutibile, perché sappiamo perfettamente che tutti questi strumenti e l'autovelox li mettono per fare cassa e non certo perché sono affezionati all'idea di cercare di aumentare la sicurezza sulle strade. Per non parlare poi delle risorse da utilizzare per la situazione urbanistica...

PRESIDENTE. Onorevole Palese, mi perdoni...

ROCCO PALESE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi avvio veramente alla conclusione. Io ritengo che sia veramente offensivo presentare un decreto per motivi d'urgenza, portarlo qui chiuso, senza la possibilità di poterlo migliorare; un decreto veramente che non ha nulla a che vedere con le disposizioni urgenti in materia finanziaria e che riguarda la parte fiscale, perché riguarda solo un articolo su venti...

PRESIDENTE. Onorevole Palese, la ringrazio...

ROCCO PALESE, *Relatore di minoranza*. Tutto questo discorso è completamente negativo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, io capisco la sua esuberanza, però, diversamente, si iscriveva a parlare.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo. Prendo atto che non intende intervenire in questa fase del dibattito.

È iscritto a parlare l'onorevole Misiani. Ne ha facoltà.

ANTONIO MISIANI. Signor Presidente, il contesto in cui si colloca questo decreto, il decreto n. 148 del 2017 è quello di un Paese che è in condizioni oggettivamente migliori rispetto a quelle che si registravano all'inizio della legislatura. Nel 2013, quattro anni fa, l'Italia era in recessione, chiuse l'anno con un PIL in riduzione dell'1,7 per cento; in quell'anno la disoccupazione toccò un picco di

oltre il 12 per cento e il deficit pubblico sfiorava il limite del 3 per cento. L'Interim Economic Outlook dell'OCSE, reso noto oggi, dà numeri molto diversi che segnano il miglioramento rispetto a quattro anni fa; l'Italia è data in crescita dell'1,6 per cento nell'anno in corso - ed è un dato addirittura superiore rispetto alle stime del Governo - e dell'1,5 per cento nel 2018. Noi chiuderemo quest'anno con una disoccupazione in discesa, con un deficit in ulteriore riduzione al 2,1 per cento e, finalmente, con un calo, sia pur limitato, del peso del debito pubblico sull'economia. Anche lo stock di crediti deteriorati, i cosiddetti *non performing loans*, nelle banche, che pure rimane alto, è finalmente in forte riduzione; le sofferenze nette, a settembre 2017, sono scese, anche grazie alle misure messe in campo dal Governo, a 66 miliardi di euro ed è una riduzione del 26 per cento rispetto al picco toccato nel novembre del 2015. Sempre il rapporto dell'OCSE riconosce che le misure contenute nella manovra 2018 rafforzeranno la crescita inclusiva e la riduzione del debito nel nostro Paese.

Questo è il quadro in cui si colloca questo decreto, che è parte integrante della manovra del 2018 che contribuisce a finanziare, generando un saldo positivo, in termini di indebitamento netto, di 90 milioni nel 2018 e di 95 milioni nel 2019.

Il decreto, che è un decreto innanzitutto di tipo fiscale, interviene in realtà su una serie diversificata di ambiti importanti, dal punto di vista economico e sociale, con un insieme di misure che è stato arricchito dal dibattito e dalla discussione in Senato.

Il decreto interviene, come dicevo, sul sistema fiscale, prevedendo, innanzitutto, una parziale sterilizzazione degli aumenti IVA del 2018 e delle accise 2019 che vengono integralmente annullate per il 2018 dalla legge di bilancio insieme ai contenuti di questo decreto. E questo è un primo punto qualificante della manovra economica per il triennio 2018-2020. Il decreto riammette alla rottamazione delle cartelle migliaia e migliaia di contribuenti, proroga le rate scadute nel 2017 ed estende il beneficio ai carichi affidati fino al 30 settembre del 2017. È un intervento molto atteso questo da tanti contribuenti che vivono un rapporto difficile con il sistema fiscale, ma che hanno la volontà di mettersi in regola. Noi abbiamo dato loro questa possibilità e miglioriamo la possibilità di accedere alla rottamazione delle cartelle con questo decreto. **È positivo il fatto che le comunicazioni IVA vengano scadenze con un termine semestrale, disapplicando le sanzioni per il primo semestre del 2017.** Allo stesso modo, va sottolineata positivamente la proroga di una serie di adempimenti e di pagamenti che sarebbero ricaduti sui territori colpiti da terremoti e calamità naturali nel 2016 e nel 2017.

Il decreto rafforza la lotta all'evasione fiscale estendendo lo *split payment* a enti pubblici economici, fondazioni partecipate e società controllate e partecipate dall'amministrazione pubblica. Lo *split payment* è stato uno degli elementi fondamentali tra gli interventi di lotta all'evasione fiscale messi in campo dal Governo in questi anni ed ha permesso di recuperare miliardi di euro di gettito che in precedenza veniva evaso o eluso.

Il decreto-legge contiene altre misure di carattere fiscale che sono state ricordate dal relatore e non su cui non ritorno. Credo che vadano sottolineate anche le misure che rafforzano il sostegno alle piccole e medie imprese in esso contenute come la nuova finalizzazione del Fondo crescita sostenibile per le grandi imprese in crisi con più di 500 dipendenti, con un aumento del Fondo stesso di 300 milioni di euro nel 2018. Il decreto-legge incrementa anche il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese allargando alla Cassa depositi e prestiti il novero dei soggetti abilitati ad aumentare la dotazione di risorse del Fondo. **Si estende ai liberi professionisti che non fanno parte**

né di ordini né di collegi la partecipazione ai confidi e anche il tema dell'estensione al settore ad alta tecnologia della *golden power* è significativo dal punto di vista degli strumenti di politica industriale su cui il Governo potrà contare in futuro.

Ritengo che, in materia di infrastrutture, tra le misure che sono state ricordate dal relatore meriti una menzione l'estensione alle spese per la progettazione di opere pubbliche della destinazione delle concessioni edilizie. Il Governo ha lavorato tanto per rilanciare gli investimenti pubblici nei comuni ponendo fine al patto di stabilità interno in favore di un più razionale principio del pareggio di bilancio; prevedendo nella legge di bilancio 2017 e con ulteriori spazi nel 2018 spazi finanziari per i comuni che hanno accumulato avanzi e vogliono incrementare i loro investimenti. Il tema della progettazione è però un nodo che era rimasto irrisolto e il fatto che il decreto-legge permetta ai comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione e i proventi delle concessioni edilizie per pagare anche le spese di progettazione testimonia l'attenzione del Governo nei confronti del fattore che ostacola un pieno rilancio degli investimenti pubblici a livello locale. Segnalo infine, signor Presidente, alcuni interventi che sono stati in parte inseriti anche nel corso del dibattito al Senato che hanno un grande impatto sulla vita quotidiana di molte famiglie italiane perché il decreto-legge nasce per misure di carattere fiscale ma si è via via allargato, intervenendo opportunamente sui nodi che erano rimasti irrisolti e ne cito quattro. È molto importante che sia risolto il tema dell'uscita autonoma dei ragazzi minori di quattordici anni dalle scuole medie. E' un tema che riguarda 1.700.000 ragazzi e ragazze che frequentano le scuole medie e le loro famiglie. Io stesso me ne ero occupato presentando un'interrogazione parlamentare nel settembre del 2016: c'era un'ambiguità normativa e finalmente il decreto-legge è intervenuto sciogliendo questo nodo piccolo ma molto significativo per molte famiglie italiane.

È importante che si sia esteso il campo di applicazione della detrazione di affitti per gli studenti universitari fuori sede. È altresì di grande importanza il fatto che sia stata bloccata la tendenza negativa di molte imprese di telefonia e di *pay-tv* a passare alla fatturazione a 28 giorni: era un aumento surrettizio e implicito del costo degli abbonamenti che noi abbiamo bloccato e va a merito del Governo e del Parlamento. È un tema che riguarda 86 milioni di abbonamenti a telefoni cellulari; 7 milioni di famiglie che hanno la *pay-tv*: si tratta della vita concreta degli italiani che avrebbero pagato di più i servizi di telefonia cellulare e di *pay-tv* con interventi oggettivamente poco trasparenti da parte delle società che gestiscono i servizi di comunicazione elettronica.

Credo sia molto significativo - ho concluso - il fatto che, nel corso della discussione parlamentare, sia stato recepito nel decreto-legge il tema dell'equo compenso per i professionisti cioè la garanzia del diritto a percepire un equo compenso nei rapporti con i clienti diversi dai consumatori, con i clienti forti, per avvocati e, in generale, per tutte le libere professioni. Sono 2 milioni di lavoratori, signor Presidente, a cui abbiamo dato lo statuto del lavoro autonomo, una delle grandi riforme di questo Governo, e per i quali oggi stabiliamo un principio fondamentale, l'equo compenso, in un Paese in cui si è arrivati a proporre una retribuzione zero da parte delle amministrazioni pubbliche nei confronti dei liberi professionisti con una giungla selvaggia di riduzione progressiva dei compensi per persone qualificate e che, invece, meritano un mercato del lavoro degno di un Paese civile e non del Terzo mondo. Ed è un peccato - me lo lasci dire,

Presidente, ho veramente finito - che l'Antitrust, in nome di un astratto principio di libera concorrenza, non abbia tenuto conto di una norma che va nella direzione della civiltà del lavoro del nostro Paese, che noi vogliamo difendere, che aggiusteremo, se necessario, salvaguardando il principio fondamentale che l'equo compenso deve essere parte integrante delle regole che governano il mondo variegato delle libere professioni. Sono misure che, ritengo, debbano essere sottolineate e che qualificano il decreto-legge come un provvedimento importante e positivo per la vita di milioni di famiglie italiane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Albini. Ne ha facoltà.

TEA ALBINI. Grazie, Presidente. Il decreto-legge che abbiamo oggi in esame e per il quale si preannuncia un ennesimo voto di fiducia appare anche agli occhi dei più sprovveduti un ennesimo decreto *omnibus* perfettamente in linea con la politica seguita fino ad oggi prima dal Governo Renzi e, a seguire, dall'attuale Governo. Non abbiamo avuto alcuna possibilità di modificare alcunché e oggi ci troviamo di fronte ad un prendere o lasciare che, se ce ne fosse stato bisogno, è la dimostrazione di quanto sia incredibile la voglia di apertura a sinistra fatta da pontieri o padri nobili. Volendo esaminare il decreto-legge in estrema sintesi si possono individuare quattro tipi di intervento. Il primo è relativo a misure fiscali; il secondo a misure a sostegno delle imprese; il terzo a misure per la sicurezza e l'ultimo a misure per esigenze indifferibili. Ma per entrare nel merito e anche per risparmiare più tempo possibile, segnalerò solo alcuni punti che ci vedono profondamente critici. A nostro parere è impossibile pensare che la rottamazione delle cartelle sia una reale agevolazione per i soggetti che si trovano in difficoltà: è un condono vero e proprio in quanto non fa alcuna differenza tra chi non ha pagato per reali impedimenti o chi semplicemente confida nella buona sorte ed hanno avuto ragione quest'ultimi in barba a chi diligentemente, soprattutto i contribuenti a reddito fisso o pensionati, non sfugge all'imposizione fiscale in quanto tassata all'origine. In Italia i condoni si sono succeduti negli anni e hanno dimostrato che l'importante era prendere tempo. Con il tempo si può far sparire il patrimonio aggredibile e si può comunque confidare in un condono in qualsiasi modo si voglia chiamare, fosse anche rottamazione, e intanto lo Stato rinuncia a un cospicuo introito in spregio a chi aveva onorato le rate. Con la norma si favorisce chi è in difficoltà ma non facendo differenze sui motivi del mancato pagamento. Vengono favoriti di fatto i grandi evasori di centinaia di migliaia di euro: in estrema sintesi, coloro che determinano il buco del gettito. Noi abbiamo un altro concetto del fisco: crediamo che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività - lo dice l'articolo 53 della nostra Costituzione - ed è così che vorremmo fossero le nostre regole senza rottamazione e senza condoni per poter far fronte ai bisogni delle categorie più fragili. Noi crediamo in una scuola e in una sanità pubblica e universale dove tutti hanno le stesse possibilità di accesso; in un *welfare* che garantisca una vita dignitosa ad ogni cittadino in difficoltà ma non siamo nati ieri e, per far questo, occorre un fisco equo e solidale e, se non è così, hanno ragione i cittadini onesti a sentirsi beffati. Vediamo ancora una volta la mortificazione dell'autonomia dei comuni, quando si costringono a rivolgersi comunque

ai concessionari per la riscossione dei tributi anche per le funzioni e le attività di supporto propedeutiche all'accertamento ed alla riscossione delle entrate, allo scopo di tutelare l'integrità dei bilanci e delle entrate dei comuni e delle loro società partecipate. Ci viene spontaneo da chiederci il perché: ma non è possibile lasciare alla libera autonomia degli enti locali decidere come procedere? Ma perché favorire soggetti che non sempre hanno dimostrato una condotta specchiata, aggravando così la già difficile situazione dei bilanci comunali? Ci aspettiamo che in sede di legge di bilancio ci venga data la possibilità di ripristinare una situazione rispettosa della volontà di questi enti, che hanno diritto alla loro libera determinazione.

Non ci sembra sufficiente, seppure apprezzata, la disposizione sullo *split payment* dell'IVA e sull'acquisto di beni e servizi estesa a tutte le società controllate dalla pubblica amministrazione, in quanto non risolutiva per contrastare l'evasione fiscale: sarebbe stato opportuno inserire nel decreto fiscale la trasmissione telematica dei dati delle fatture, che comporta per gli operatori un impatto tecnologico ed amministrativo limitato, ma avrebbe rafforzato l'offerta di servizi e semplificazione degli adempimenti per gli operatori IVA e il potenziamento dei sistemi di controllo dell'amministrazione, nel quadro di un rapporto di reciproca trasparenza. A nostro parere ci si trova di fronte ad un'occasione mancata, ad un rinvio chissà a quando di soluzioni risolutive, e addirittura, per quanto riguarda il caso della rottamazione, a scelte assolutamente non condivisibili ed ingiuste. Diversamente, per quanto riguarda la prima parziale sterilizzazione dell'incremento dell'IVA e delle accise, appare evidente che si tratta di una disposizione attesa e positiva, ma ci pone il problema sull'origine e sul costo reale della tenuta dei conti pubblici, che segnano di fatto le scelte di bilancio soprattutto di questi ultimi anni.

Ma, al di là del pacchetto fiscale, ci troviamo di fronte ad aspetti problematici del decreto, o quanto meno di inspiegabile presenza, come il mandato dei vertici delle Forze armate e del personale militare. Se leggiamo il titolo dell'atto che stiamo esaminando, "Conversione in legge del decreto recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", ci riesce davvero incomprensibile capire la ragione della presenza di quelle norme. Vi sono poi alcune perplessità sull'autorizzazione alla spesa per il finanziamento del contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società RFI Spa, per far fronte ad opere e programmi non ancora finanziati: ottima cosa, ma a nostro parere sarebbe necessario rafforzare una visione d'insieme su due punti, il piano strategico nazionale del trasporto ferroviario pendolare e della mobilità sostenibile, e il rafforzamento del ferro per il potenziamento del trasporto merci.

Nei nostri emendamenti si proponeva un'adeguata copertura per la riduzione della deducibilità degli interessi passivi per gli istituti di credito e di assicurazione, da cui ricavare un gettito di almeno 400 milioni. Siamo insoddisfatti sul tema sanità. Per noi rimane elemento centrale e prioritario, e le nostre proposte sono note: aumento del fondo per il Servizio sanitario nazionale e l'abolizione del superticket. Ecco che torna con forza il tema dell'equità fiscale, e le scelte che poi troveremo nella legge di bilancio, di *bonus* e agevolazioni, dovrebbero cedere il posto ad una politica più larga ed inclusiva, quale appunto quella di una sanità che non costringa milioni di italiani a non potersi permettere cure adeguate. Speriamo che nella legge di bilancio si possano trovare, così come annunciato, risorse necessarie per poter arrivare, noi speriamo, immediatamente alla soppressione totale del superticket, e che non sia la solita frase ad effetto che ha solo il sapore di mera promessa elettorale.

Una piccola nota su una nostra richiesta, che tutto sommato poteva essere un bel segnale anche rispetto ad una legge recentemente approvata alla Camera, vale a dire sull'articolo 18-*quater* che riguarda la disciplina della coltivazione della cannabis e della produzione di sostanze e preparazioni vegetali da piante e materiale vegetale a base di cannabis a fini terapeutici: si proponeva che le preparazioni magistrali a base di cannabis, prescritte dal medico per la terapia del dolore, fossero a

carico del Servizio sanitario nazionale. Sarebbe stata una cosa buona soprattutto se pensiamo agli utilizzatori, ma non è stato così.

È criticabile anche la scelta di messa in liquidazione della Croce rossa italiana, nel senso che vorremmo almeno sopprimere tutte le disposizioni sul trasferimento di beni mobili e immobili a far data dal prossimo 1° gennaio alla nuova associazione di diritto privato, con l'esenzione del pagamento di imposte e tasse previste per le trascrizioni e da ogni adempimento fiscale oneroso.

Riguardo alla finalità contenuta all'articolo 18, relativa al finanziamento di specifici obiettivi connessi alla ricerca e all'assistenza e cura relativa al miglioramento dell'erogazione dei LEA, con un accantonamento per il 2017 di 32,5 milioni previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, evidenziamo il fatto che verrebbe neutralizzata, se risultasse vero che si tratta di un finanziamento a favore di strutture sanitarie già individuabili perché uniche in Italia a rispondere a questi requisiti. Particolari perplessità ancora suscita il comma che sottrae il finanziamento all'Ilva di Taranto per le opere di bonifica, prevedendone altre destinazioni: riteniamo incomprensibile il motivo per cui la somma destinata non sia stata impiegata come era previsto per il risanamento ambientale e sanitario di quella città, e che sia stata stornata con una singolare partita di giro.

Occorre rafforzare molto le misure proposte per venire incontro ai bisogni generati dagli eventi sismici e dalle alluvioni. In questo senso abbiamo presentato alcuni emendamenti che raccolgono queste istanze, intervenendo direttamente anche sul recepimento di risorse: è evidente che il non voler discutere preclude la possibilità di rispondere anche alle sollecitazioni che vengono in questo senso dai territori. Per esempio (e cito solo alcune delle cose che proponevamo), avremmo voluto l'allargamento della platea dei beneficiari della sospensione dei termini fiscali per l'alluvione di Livorno, così come chiesto dalla mia regione; come pure sarebbe stato necessario per i territori colpiti dal sisma, viste le condizioni attuali sulla verifica e sul perdurare del disagio, prorogare i termini di sospensione in materia di adempimenti tributari. Sull'equo compenso siamo favorevoli a che il tema riguardi gli ordinisti e i non ordinisti: il testo approvato, alquanto confuso, lascia aperte molte perplessità; e, in estrema sintesi, vogliamo dire che stiamo parlando, anche per gli avvocati, di compenso minimo e non di equo compenso.

In tema di lavoro sarebbe stato importante mettere in salvo i risparmi derivanti dal monitoraggio e dalla verifica delle salvaguardie per gli esodati e per l'Ape sociale, per adoperarli in situazioni successive. Sul tema lavoro vedremo nella legge di bilancio le eventuali novità, ma chiediamo con forza che non si interrompa il dialogo con le organizzazioni sindacali, e che non si consideri una mezza vittoria l'aver diviso, nel giudizio sul merito delle proposte del Governo, le grandi organizzazioni dei lavoratori.

In ultimo, ma non ultimo, vorremmo conoscere le reali motivazioni legate al rinnovo *ex lege* della concessione del "gratta e vinci" a Lottomatica: incasseremo meno di quanto avremmo potuto, se si fosse proceduto con gara; e ci chiediamo, di fronte ad un rinnovo e non di una proroga, per di più disposto con legge, se siano state rispettate tutte le disposizioni comunitarie e le nostre leggi, specie quella sugli appalti. È un bel regalo che lo Stato fa a Lottomatica, e vorremmo conoscere le motivazioni: non siamo curiosi, siamo solo dubbiosi, e vorremmo in questo senso avere più trasparenza nei metodi e nei modi, soprattutto quando, di fronte ad un probabile aumento di entrate, si decida altrimenti.

Concludendo, signor Presidente, il nostro gruppo è fortemente critico nel merito del provvedimento, ma lo è ancora di più nel metodo: ormai assistiamo con rammarico all'impossibilità di svolgere un qualsiasi ruolo di interlocuzione tra Governo e Parlamento, soprattutto quando siamo di fronte a provvedimenti di questa rilevanza. Spero ancora che nell'affrontare la legge di bilancio, che sta

percorrendo un faticoso cammino al Senato, si possa avere uno spazio di intervento reale per poter trovare in quella sede alcune risposte ai bisogni e necessità, a nostro parere assolutamente prioritari, che non hanno avuto soddisfazione in questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cariello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARIELLO. Presidente, colleghi, in questo decreto-legge, che stiamo esaminando, è evidente l'aspetto di disomogeneità già rilevata dai colleghi: non mi ripeterò in questo, e le chiedo già, Presidente, alla fine del mio intervento di poter depositare l'intero discorso che avevo preparato. Ma tengo a rilevare alcuni aspetti invece fondamentali, per cui noi riteniamo veramente irricevibile questo affronto da parte, l'ennesimo affronto, del Governo a porre una questione di fiducia su un provvedimento che, al di là della disomogeneità, ha un suo impatto evidente e notevole sugli effetti finanziari anche dei prossimi anni. Tra l'altro, ci aspettiamo anche un nuovo prospetto che rettifichi (alla luce delle modifiche avvenute al Senato), e che includa, i nuovi saldi di finanza pubblica, rivisti in funzione anche delle modifiche apportate.

Noi qui la fiducia non l'abbiamo ancora formalmente ricevuta, ma dalle dichiarazioni stampa che gli stessi esponenti della maggioranza hanno annunciato, è chiaro che sarà posta la fiducia, ormai tutti la danno per certa. Prendiamo atto che praticamente tutta la nostra proposta architettata in diversi emendamenti, fascicoli e fascicoli stampati inutilmente, non sarà nemmeno possibile discuterla in quest'Aula. Ci troviamo ad affrontare l'ennesima discussione generale su un provvedimento finanziario di fine legislatura senza averlo e senza poterlo modificare. Questo è successo abitualmente negli ultimi anni, direi proprio come prassi di questi Governi che si sono succeduti in questa legislatura. Questo è l'annullamento totale del bicameralismo, in perfetta controtendenza rispetto a quella che è la volontà dei cittadini che nell'ultimo referendum hanno evidentemente salvato il bicameralismo come fonte di produzione legislativa di qualità e non in termini di tempistica. Qui si va sempre e soltanto in maniera di urgenze, anche su provvedimenti che meritano un approfondimento - e quello della Camera e quello delle Commissioni, soprattutto, lo sono e sono necessari - per il miglioramento dei provvedimenti.

Ci resta da evidenziare quello che non condividiamo, quello che avremmo potuto modificare e quello che serve, a nostro avviso, includere in questo provvedimento, ad esempio l'ambito della riscossione dei tributi che è stato già citato. Si è avuta un'ampia discussione oggi in Commissione, l'unica discussione che abbiamo potuto effettuare, quella sul mandato al relatore, perché tre minuti dedicati anche al complesso degli emendamenti non hanno sortito nemmeno un confronto concreto tra le forze politiche su quelli che sono i contenuti di questo decreto fiscale. Quindi, sarebbe preferibile perlomeno lasciare le Commissioni confrontarsi, almeno per prendere quegli spunti legislativi che possano nella prossima legge di bilancio trovare un comune accordo per modificare le, francamente, "porcate" che sono state incluse nel corso della conversione al Senato. Una fra tutte, e tengo realmente a ribadirlo e a sottolinearlo, è la misura inclusa alla comma 11, dell'articolo 1, dove in tema di affidamento delle funzioni di supporto e propedeutiche alla riscossione e all'accertamento dei comuni, viene dato l'ennesimo monopolio all'albo dei concessionari della riscossione. Varrebbe solo questo elemento a decretare veramente la contrarietà a questo decreto, perché i concessionari della riscossione (c'è un albo presso il Ministero dell'economia) hanno già un monopolio di fatto in tutti i territori. Lì dove i comuni dovessero scegliere di andare nella direzione della totale internalizzazione del servizio di riscossione, e volessero soltanto usufruire di un supporto tecnico all'accertamento, alla fase di accertamento e alla fase di riscossione, sono obbligati

da questa norma a tornare da quei concessionari. Quindi, le *lobby* sui soldi dei cittadini, delle tasse locali, che non vogliono mollare l'osso. Questa è la realtà dei fatti.

Anche il processo di riforma, che non c'è mai stato e non è mai partito, seppure suggerito, parlo del processo di riforma della riscossione dei tributi locali da più parti suggerito, non da ultimo dall'ANCI in una audizione in Commissione sul federalismo fiscale, è stato completamente disatteso e non considerato da questo Governo. Noi vorremmo e torneremo ad intervenire su questo tema in sede di legge di bilancio.

Cogliamo con piacere la esposizione da parte di tutti i gruppi politici che hanno dimostrato nei loro discorsi di voler contribuire a queste ulteriori modifiche, perché è evidente che al Senato gli equilibri politici hanno determinato l'introduzione di norme in questo decreto che non hanno assolutamente nulla a che fare con l'idea di andare a risolvere e intervenire in quelle che sono le misure urgenti del fisco.

Parlo poi anche di altri temi, che ci vedono contrari a questo provvedimento. Parliamo per esempio dell'articolo 12 in materia di trasporti, in cui c'è l'ennesimo contributo a favore di Alitalia, un contributo che non ha alcuna reale capacità di risolvere la questione e la cui motivazione è chiara: quella di posticipare semplicemente il momento della scelta della fine di questa azienda italiana a dopo le elezioni. L'incapacità quindi della politica di risolvere un problema occupazionale, ma anche strategico per il nostro Paese, perché i numeri lo dimostrano: il trasporto aereo è in continua crescita, il nostro Paese attira turisti, quindi attira traffico aereo, ma l'Alitalia, compagnia di bandiera, è continuamente in perdita. Quindi, non riusciamo nemmeno a fare sistema su un elemento fondamentale su cui poter rilanciare lo sviluppo del nostro Paese. In sintesi, rileviamo che l'Alitalia, la nostra compagnia di bandiera è prossima praticamente alla svendita e la si sta mantenendo in piedi con questo decreto, iniettando altro denaro pubblico: novecento milioni di euro in totale, fino ad oggi, solo per disinnescare gli esuberi già previsti. Poi parliamo di Alitalia Maintenance Systems cioè una storica officina motori di Alitalia svenduta lo scorso anno ad una compagnia americana con sede a Miami. È stata totalmente svuotata di tutto il *know how*, di tutti gli impianti e della tecnologia previsti. Al Ministero ci si è incontrati, si è fatto un piano industriale su cui sembravano tutti d'accordo, ma all'atto pratico non si sta assumendo nessun ingegnere tra quelli previsti in quell'incontro e non si sta rilanciando il settore.

Parliamo anche dell'equo compenso tanto decantato dal collega Misiani come una norma che ha risolto il problema dei professionisti. Il nostro sconcerto su questa norma è semplice: non prevede nessun vincolo, quindi non c'è nessun obbligo. È semplicemente un richiamo alla qualità delle relazioni civili, al rispetto di una norma che è totalmente evadibile, non è impegnativa sul piano economico. In questa conversione del decreto si fa un ulteriore *spot* verso una categoria, quella dei professionisti; parliamo degli ingegneri, degli avvocati, comunque di tutti quei professionisti con partita IVA che forniscono anche un servizio per la pubblica amministrazione e per i quali non è previsto un compenso minimo da rispettare con delle pene e con degli obblighi di tipo economico, non indicazioni o linee guida. Questo dovrebbe essere più efficace in tal senso, allora sarei d'accordo anche con la maggioranza che rileva questi punti.

L'intervento sui vaccini, articolo 18-ter, in questo decreto fiscale, conferma l'irrazionalità del precedente decreto sui vaccini, lesivo dei diritti dei singoli e delle competenze regionali, non tenendo conto delle diverse realtà territoriali in tema di prevenzione vaccinale. L'intervento del Governo sembra dare esclusività e sanare alcuni palesi trattamenti illeciti che si sono verificati in diverse regioni, già stigmatizzati dal Garante della privacy, ma non risolverà sicuramente le tante e numerose criticità che sono state già da tempo segnalate. Quindi, un intervento su un tema già trattato da altri decreti che evidentemente dimostra una falla. Le opposizioni, noi per primi, ci siamo

battuti affinché quel decreto tenesse conto di tutta una serie di diversità, regione per regione. Quindi, il solo fatto che il Governo torni su questo decreto è sintomatico della non risoluzione del vero problema. Questi sono tutti elementi che ci porteranno appunto a non votare questo provvedimento, ve lo anticipo. Fiducia o non fiducia, noi voteremo comunque “no” alla fiducia e “no” a questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Presidente, credo che questa discussione sia più che mai utile per riprendere alcuni argomenti che abbiamo già affrontato in sede di pregiudiziale di costituzionalità ma che credo debbano essere ripresi nel merito e anche in un dibattito con la maggioranza e con il Governo che credo meriti un minimo di attenzione. Allora, per la prima considerazione vorrei ripartire dall'intervento dell'onorevole Misiani, che è stato particolarmente a sostegno, Presidente, di un provvedimento che avrebbe dovuto determinare degli effetti di particolare positività in materia di conti pubblici e in una serie di questioni di carattere tutto sommato locale che rappresentano comunque dei temi su cui era opportuno intervenire in termini normativi. Io vorrei rispondere così, con una battuta, all'onorevole Misiani: siamo d'accordo sul fatto che ci sono dei numeri che sono rassicuranti per una prospettiva su cui lavorare. Noi non abbiamo negato - me ne daranno atto l'onorevole Marchi e i colleghi del Partito Democratico -, abbiamo riconosciuto, quando abbiamo affrontato il tema del rendiconto e dell'assestamento di bilancio, che alcuni dati, in merito a un'inversione di tendenza relativamente alla questione dello sviluppo, erano ormai evidenti e consolidati; quello che noi abbiamo contestato dall'inizio della legislatura alla maggioranza, da quando abbiamo cominciato ad affrontare la fase critica relativamente alla gestione del debito e quindi alla prospettive di ripresa, è una poca chiarezza nell'intraprendere un chiaro percorso di sostegno all'economia e allo sviluppo al mondo delle imprese con una serie di interventi che avrebbero dovuto determinare un effetto che ci avrebbe consentito di agganciare uno sviluppo che viaggia mediamente al doppio di quanto viaggia oggi in Italia la crescita del prodotto interno lordo.

Questo è un elemento che evidentemente deve animare il nostro dibattito. Io continuerò a spingere su questo tema, perché lo riprenderemo poi anche nella discussione della legge di bilancio. La sfida non è governare un percorso di discesa e scivolamento nella povertà, così come è accaduto purtroppo per molte fasce, per un'ampia realtà del Paese, che oggi vive in una condizione di povertà, alla luce della difficoltà ad agganciare un potere d'acquisto che comunque si riduce, e la necessità di rimettere mano complessivamente alla politica sui redditi, temi che riguardano più in generale la redistribuzione, che sono tutti argomenti importanti. Noi abbiamo detto alla maggioranza: su questi argomenti noi ci siamo, vogliamo discutere e vogliamo confrontarci, allora noi dobbiamo discutere dei fatti e degli atti che vengono proposti da parte della maggioranza. Questo decreto, proprio per i motivi che ha raccontato prima Misiani, non aveva ragione d'essere; non si intravedono nelle questioni che pone Misiani degli elementi di straordinaria necessità ed urgenza, si intravede piuttosto - questo è un argomento che capiamo - il tema delle clausole di salvaguardia, che è un tema serio, il Viceministro Casero lo sa. È un tema che, tra l'altro, insisterà anche sui futuri Governi, quello delle clausole di salvaguardia, perché è un tema che dobbiamo cercare di affrontare non solo in sede nazionale, come ricordava prima Rocco Palese: c'è un tema più generale, che è l'Europa e come raccordarsi in quella sede sull'interpretazione delle garanzie in materia di conti pubblici che noi diamo a copertura delle scelte di politica economica e finanziaria che intendiamo attivare. Ogni volta che intendiamo fare un'operazione significativa o di riduzione della pressione fiscale o un intervento di spesa, bisogna attivare le clausole di salvaguardia perché altrimenti non basta.

Ciò perché l'Italia è considerata dai nostri *partner* - diciamolo in maniera molto chiara - sostanzialmente inaffidabile sugli obiettivi di medio e lungo termine. Quindi, clausole di salvaguardia e interventi sulle accise: interveniamo con provvedimenti che ci consentono di sopravvivere anno per anno. Noi crediamo che questo argomento sia uno degli argomenti fondamentali su cui intervenire, e auspichiamo che chiunque vinca le elezioni - noi riteniamo di vincere e di essere pronti ad accettare questa sfida - tratti questo argomento in sede europea, cioè come dare garanzia rispetto a un andamento tendenziale dei conti pubblici, che hanno animato evidentemente un percorso di questi anni con un confronto duro con l'Europa in Parlamento, ma che alla fine ha avviato una fase che noi speriamo possa essere, in un tempo medio-lungo, di inversione di tendenza.

Ricorderanno i colleghi che hanno seguito con dedizione anche le audizioni del Ministro Padoan recentemente in Commissione al Senato il quesito che il nostro gruppo ha posto al Ministro Padoan: quali sono le politiche attive per la riduzione del debito pubblico? Quali sono le politiche per cominciare a portare avanti un progetto di sviluppo di quella che è una politica di valorizzazione del patrimonio pubblico? E devo dire che lui ha ripreso il tema del sentiero stretto. Noi su questo sentiero stretto ci sentiamo stretti, quindi non condividiamo questo tipo di politica; vorremmo avere dei messaggi un po' più robusti, un po' più forti. Allora è questo che porta ad una critica ad un decreto che è fatto di cosucce, non certamente di interventi che possano meritare una qualsivoglia dignità piena rispetto a un rilancio pieno della crescita in una fase che è quella della legge di bilancio.

Colleghi, io torno su questo argomento perché - il Viceministro Casero lo sa - l'abbiamo fatto più volte, l'abbiamo discusso: come voler dare trasparenza alla legge di bilancio e ai meccanismi che animano i vari passaggi, che evidentemente devono essere discussi in Parlamento, dei documenti che vanno al nostro esame. Noi avremmo dovuto intravedere un eventuale decreto collegato nell'anno 2018, in base ai primi effetti connessi alla legge di bilancio. La legge n. 196 del 2009, che abbiamo insieme deciso di modificare e quindi di condividere e votata sostanzialmente in una logica bipartisan, prevede lo spostamento e la presentazione dei decreti collegati alla manovra di finanza pubblica - prima legge finanziaria, la legge n. 468, oggi legge n. 196, legge di bilancio - entro il febbraio successivo. Qui ci troviamo di fronte ancora ad un decreto che è sostanzialmente - lo dico agli uffici - collegato. Lo è dal punto di vista politico, lo è dal punto di vista del merito, lo è dal punto di vista della prassi, mi permetto di dire. Noi stessi, lo ricordava il collega Marchi, abbiamo posto in Commissione un argomento, che era quello di dire: chiudiamo, visto che lo stesso Ministro Padoan in un'audizione ci ha spiegato che il disegno complessivo di azione del Governo in materia di politica finanziaria si intravede nel combinato disposto tra il decreto che stiamo discutendo in questo momento e la legge di bilancio che è in discussione al Senato. Evidentemente non possiamo fare altro che considerarlo un collegato. È un collegato! È più collegato dei collegati tecnici, perché è un collegato politico, è un collegato nel merito, a tal punto che abbiamo deciso, Presidente - io credo saggiamente -, di condividere un percorso di restrizione, di compressione del dibattito, in cui l'opposizione si è assunta la responsabilità di accettare una finta discussione in Commissione, ma per dare spazio a quale passaggio emendativo? A un eventuale ridiscussione di alcuni dei punti del decreto in legge di bilancio. Allora, più collegato di questo che cos'è? Sottolineo questo aspetto non per una questione meramente formale, perché non bisogna nemmeno essere formalisti, ma proprio per dare valore alla sostanza delle scelte.

Cioè, noi ci troviamo un combinato disposto di cose varie che entrano in un testo e che dovrebbero rappresentare un elemento di svolta per il Paese.

Noi tutte queste cose francamente le consideriamo - voglio dire - alcune buone e alcune meno buone, ma non ci convince il fatto che andasse attivato un provvedimento straordinario come quello

del decreto che in questa fase rischia di inficiare le regole. Infatti, ricordo le cose che noi abbiamo sottolineato e, cioè, che quella riforma della legge di bilancio avrebbe dovuto determinare un percorso di processo di riforma della contabilità in cui avremmo dovuto intravedere - rileggo insieme e lo faccio per me, perché voi già le conoscete - il governo unitario della finanza pubblica, una chiara leggibilità del bilancio dello Stato, un monitoraggio dei conti pubblici e delle relative coperture e così via, l'attività di analisi e valutazione della spesa e il potenziamento dei sistemi di controllo di ragioneria, che abbiamo fatto in parte con i decreti approvati recentemente, i decreti legislativi, tuttavia la realtà è che oggi noi ci muoviamo su due terreni: un terreno chiudiamo, chiudiamo, chiudiamo il decreto; poi, apriamo sulla legge di bilancio, su cui stanno già intervenendo.

Quando Misiani richiama prima l'intervento e l'ammissibilità delle spese di progettazione relativamente alla categoria dell'acquisizione di risorse tramite gli oneri di urbanizzazione, noi andiamo a fare un'operazione che, per carità, può avere pure dignità, premesso che rischiamo di scivolare ancora una volta nel labile limite tra ciò che riguarda sostanzialmente una spesa di parte capitale e un qualcosa che ci si avvicina, ma insomma riprendiamo temi antichi, quelli dell'armonizzazione dei principi contabili, ma si dà l'idea - e lo diceva Rocco prima - che ci sia la volontà di procedere per *step* in base all'ultimo che alza il prezzo di più. E, allora, ha un senso parlare di materia organica in materia di finanza locale. E invece, caro collega Marchi, ci troveremo a discutere di finanza locale per davvero nella sessione di bilancio che affrontiamo qui alla Camera, in cui tratteremo temi un po' più pesanti di quelli degli oneri di urbanizzazione che possono essere finalizzati alla spesa di progettazione per opere pubbliche. Per carità, ci sta pure questo, ma francamente intravedere una scelta strategica attorno a queste poste ci lascia decisamente freddi, quanto meno, rispetto alle politiche attivate da questo Governo.

Ha detto prima Rocco Palese una cosa molto importante: voi avete di fatto attivato un condono fiscale per un periodo slittato nel tempo, per cui oggi i margini, attraverso le procedure che avete attivato, di rateizzazione e, quindi, di intervento per alleggerire la riscossione e renderla meno pesante nei confronti dei contribuenti ha comportato l'attivazione di una dinamica che ha asciugato degli strumenti straordinari esclusivamente a vantaggio di coloro che non si sono comportati in modo leale con il fisco. Questo è il dato.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI (ore 21,20)

ALBERTO GIORGETTI. Voi avete attaccato il Governo di centrodestra sistematicamente, il Governo condonista, le iniziative finalizzate esclusivamente a privilegiare coloro che avevano barato. Questo lo avete fatto voi! Lo avete fatto voi e se oggi noi dovessimo fare un testo - facciamo una verifica - e provare a vedere se c'è una copertura tecnica da utilizzare in legge di bilancio che possa essere accettabile e quantificabile dalla Ragioneria generale dello Stato in modo significativo attorno ad un condono fiscale, ebbene la Ragioneria generale dello Stato ci dirà che non c'è un euro che può entrare e farete pure fatica - ha ragione Palese - a realizzare gli obiettivi che vi attendete rispetto all'ennesimo intervento di rateizzazione; noi rilanceremo su questo argomento proprio perché siamo quelli che a maggior ragione diciamo che con riferimento a questo tipo di intervento, nel momento in cui si fa una scelta che è, comunque, in controtendenza rispetto a quello che dovrebbe essere attuato per ristabilire un corretto rapporto tra contribuente e sistema fiscale, è evidente che bisogna ricomprendere davvero tutti e non lasciare fuori qualcuno, come accade, invece, in questa riapertura dei termini (ma è un tema che riprenderemo in legge di bilancio).

Ho trattato questi due argomenti che sono palesemente eterogenei e nulla hanno a che vedere l'uno con l'altro.

Le questioni di carattere fiscale che riguardano il sistema della riscossione e, così come è stato ricordato prima, l'equo indennizzo piuttosto che gli oneri di urbanizzazione. Qui sta l'eterogeneità che noi non possiamo continuare a coltivare. Non voglio annoiarvi, ma se andiamo a vedere i cosiddetti articoli aggiuntivi, i *bis*, lì troverete l'enorme attività di produzione normativa straordinaria, in merito alle esigenze del Paese ovviamente, che ha prodotto il Senato, con una serie di interventi che hanno non dico natura micro-settoriale ma sicuramente che intervengono su delle aree molto specifiche che non danno una particolare dignità al provvedimento. Aggiungo che purtroppo - lo dico ai colleghi della maggioranza, perché è un tema che affronteremo fra qualche giorno - sto seguendo e stiamo seguendo l'attività emendativa approvata nell'altro ramo del Parlamento, Presidente, per cui si pone una riflessione anche in merito ai criteri di ammissibilità dei testi che poi arriveranno qui, perché esiste un ramo del Parlamento, ancora oggi, che è in grado di intervenire con una serie di modifiche che qui non sarebbero mai ammesse.

E, allora, anche questo deve essere ribadito nel rapporto bicamerale in cui non esiste chi è legittimato a modificare il testo con qualsiasi tipo di strumento e di intervento e qualcun altro, invece, che non può farlo non solo per un senso di responsabilità ma di corretti limiti di ammissibilità. E, allora, il finanziamento delle manifestazioni carnevalesche, gli interventi che riguardano gli albi specifici di alcuni agenti che stanno entrando - l'agente sportivo, mi pare - piuttosto che altre figure che sono in senso lato strettamente attinenti alla riforma che noi abbiamo fatto della legge di bilancio. Ricordo quando dovevamo uscire dalla legge finanziaria, truce, cattiva e sporca in taluni passaggi, e passare a un sistema contabile intellegibile e trasparente, in cui avremmo dovuto intervenire esclusivamente sulle poste di bilancio per modificare quelli che erano gli obiettivi e non certamente continuare a inserire normative che erano finalizzate a dare risposte a settori specifici, che nulla hanno a che vedere con la manutenzione dei conti pubblici. Ma quello che sarebbe ordinamentale qui - e, quindi, in buona misura escluso dai nostri criteri - di là non lo è; viene considerato ammissibile e - lo dico e già mi pare di vedere con la sfera di cristallo - sarà un punto intoccabile della maggioranza perché altrimenti poi crolla il palco, come diciamo noi. E quindi tutto quello che stiamo discutendo è evidentemente ridicolizzato purtroppo in alcuni di questi passaggi.

E, allora, noi su questo decreto abbiamo presentato una serie di emendamenti, restando su alcuni terreni. Sappiamo che non possono essere affrontati, siamo consapevoli di questo, sappiamo che c'è un impegno evidentemente nel dibattito a riaffrontare questi temi in legge di bilancio. Ci auguriamo però, Presidente, perché siamo evidentemente a fine legislatura - ed è un invito che noi rivolgiamo anche alla Presidenza - che sia data un'occhiata a quello che sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento. Presidente, noi dobbiamo dare un'occhiata non per mettere in discussione le legittime, credo, rivendicazioni di senatori che rappresentano i territori, ma per ribadire che lo strumento è diverso; lo strumento deve essere diverso, perché se serve un provvedimento che raccolga una serie di esigenze si fanno interventi che hanno natura dal punto di vista della strumentazione istituzionale diversa e che devono avere una dignità di percorso diverso dalla sessione di bilancio, dai tempi previsti, dal rischio di esercizio provvisorio, dalla tenuta dei saldi pubblici. È evidente che su questo noi non possiamo metterci più sul terreno delle manifestazioni carnevalesche, con tutto il rispetto che ci può essere attorno a questo tipo di eventi. Noi non possiamo stare su questo terreno e l'efficacia o meno del dibattito che andremo ad affrontare nei prossimi giorni sulla legge di bilancio passa anche dal fatto che la Camera deve ribadire su alcuni argomenti una propria visione, il lavoro fatto in passato e anche una condizione complessiva che ci darà la possibilità o darà la possibilità al prossimo Parlamento che si insedierà di riprendere una materia che abbia ancora una dignità di lavoro diversa rispetto al resto, perché in questa situazione non si capisce come mai non siano

necessarie le coperture a questo punto anche in un decreto che ha questa natura solo perché non è collegato. Non si capisce come mai alcuni tipi di proposte possano andare in ordinamentale anche se si tratta della legge di bilancio; e quindi la discrezionalità applicativa dei regolamenti da parte dei presidenti delle Commissioni, e quindi delle presidenze dei rispettivi rami del Parlamento, diventano un elemento che rischia di essere determinante o meno per la vita delle maggioranze. È un po' troppo questo, questo è un po' troppo. Noi dobbiamo cercare di rientrare rispetto ai codici che ci siamo dati e che sono stati via via travolti.

E chiudo su un'ultima riflessione: noi abbiamo affrontato i temi legati al meccanismo condonistico - cominciamo a chiamarlo, Rocco, per quello che è -, ritenendo che questo potesse determinare gettito. Questo argomento non è scevro da valutazioni anche di carattere europeo. Noi non dobbiamo stupirci se l'Europa ci scrive su questo argomento. Sappiamo molto bene e dobbiamo riconoscere che in questi anni l'Europa ha garantito quello che non ha garantito a Governi precedenti. Voi avete questa responsabilità: avete avuto la flessibilità sui conti, avete avuto uno spazio di manovra che consentiva di ricorrere al debito su questioni di carattere assolutamente rilevante, per noi strategico, qual è, per esempio, il sostegno del credito e del sistema creditizio in generale.

Ma il ricorso anche in questa fase a una serie di strumenti straordinari quali la flessibilità, il debito, la possibilità di avere non una copertura tecnica, ma, addirittura, di poter cifrare un'entrata che altri Governi avrebbero dovuto mettere esclusivamente a consuntivo, significa che voi avete in realtà creato le condizioni potenziali di un debito che si troverà il prossimo Governo, perché, se queste tre condizioni - ecco perché torno alla riflessione finale da cui sono partito all'inizio - non determinano un volano di crescita che consenta al Paese di guadagnare in modo significativo, non nello stretto percorso che è stato indicato da Padoan, ma piuttosto un aggancio reale alla ripresa, così come avviene in altri Paesi, noi abbiamo perso una grande occasione e abbiamo scaricato sulle future generazioni i pochi spazi di manovra e di affidabilità che l'Europa ci ha consentito.

Allora, Presidente, chiudo dicendo che noi, ovviamente, daremo un voto contrario, siamo contrari alla posizione della questione di fiducia. Detto questo, rimandiamo questo dibattito nella speranza che la legge di bilancio porti alcuni elementi di correzione significativa di questo testo, ma ci riporti tutti a un senso compiuto rispetto, evidentemente, alla dimensione di medio-lungo termine che deve avere come prospettiva il nostro Paese anche in materia economica e finanziaria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pili. Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Presidente, rappresentante del Governo, non è il primo decreto, ma è sicuramente un primo caso in cui il Governo riesce a superare se stesso, perché riesce a presentare un decreto collegato a una manovra finanziaria che ancora non esiste. Credo che sia un esemplare decreto che, ancora una volta, rappresenta la confusione con la quale questo Governo...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate in pace il banco del Governo.

MAURO PILI. ...riesce sostanzialmente a mettere in campo un provvedimento *omnibus* dove mette di tutto e di più, dove le regole fondamentali di un decreto-legge vengono totalmente esautorate e non controllate dallo stesso Capo dello Stato. Non c'è urgenza, perché non vi è in questo provvedimento nessun elemento che induca il caso d'emergenza, d'urgenza, di straordinarietà. E non c'è soprattutto l'omogeneità, che è l'elemento cardine di un decreto che la Corte costituzionale più volte ci ha richiamato a rispettare proprio nella sua azione propedeutica rispetto alla valutazione di

questi decreti che i Governi hanno messo in campo reiteratamente. C'è però da manifestare in questo provvedimento la mira politica di questo Governo, l'orizzonte politico di questo Parlamento, che, ancora una volta, non riesce a individuare il vero *vulnus* del sistema economico-finanziario del Paese e dello Stato, cioè il debito pubblico, che in questa partita non viene mai affrontato.

Non c'è un solo passaggio né della finanziaria già presentata e tantomeno di questo provvedimento che miri ad abbattere il debito pubblico, vero elemento cardine del disastro economico del Paese. Si mira, e lo dice in maniera esplicita questo decreto fiscale, a sterilizzare l'IVA per il 2018, e gran parte delle risorse sono finalizzate a cancellare quella stortura, quella azione messa in campo dal Governo Monti, poi Letta e poi Renzi, e cioè di accettare regole, dal *fiscal compact* in poi, che hanno sostanzialmente messo il Paese sotto una corte davvero di miracoli, che non è riuscita ad affrontare alcun tipo di soluzione. E, quindi, un Paese che guarda indietro, che gioca la sua azione economica soltanto tesa a sterilizzare, appunto, l'IVA del 2018. Non c'è in campo nessun provvedimento che possa creare, quello sì, un volano per lo sviluppo economico, creare un circolo virtuoso, capace di rigenerare vera economia, non con i *bonus* di Renzi e compagni, ma creando condizioni reali di sviluppo economico. Penso a un grande piano infrastrutturale del Paese che sappia colmare i divari, a partire da quelli con le regioni insulari, per passare al Mezzogiorno, per creare condizioni perché non ci sia una sola locomotiva, ma che tutti siano locomotiva, e non pesanti vagoni da trascinare.

Ebbene, tutto questo invece non viene messo in campo, non c'è un orizzonte, non c'è una visione politica, e siamo di fronte al nuovo record del debito pubblico: 2.300 miliardi di debito pubblico, ancora una volta segnando un record assoluto, secondo Stato in Europa solo dopo la Grecia. È evidente che questa manovra finanziaria che voi proponete con questo decreto fiscale, e poi con la manovra di bilancio, tende soltanto a rimandare, a lanciare la palla avanti, senza, però, mettere in campo nessuna soluzione. Avete, però, avuto la capacità di osare; ha osato più di tutti l'Orlando furioso, Ministro della giustizia, il quale è riuscito a inserire, pensate un po', in questo decreto persino la riduzione della dotazione organica della banda musicale del Corpo della Polizia penitenziaria. Cioè, di fronte alle carceri che esplodono, ai drammi che si vivono della Polizia penitenziaria, l'unico obiettivo che si pone il Ministro della giustizia è quello di ridurre l'organico, forse meno trombe e più pifferi, per suonare il *de profundis* della gestione della vicenda penitenziaria non soltanto sul piano dei carcerati, ma, anzi, soprattutto per quanto riguarda il personale costretto a turni massacranti e a rischi, così come capita in Sardegna, di ogni genere.

In questo decreto si arriva poi a disciplinare la gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi, si riescono a mettere in campo anche disposizioni su come fare uscire gli alunni che hanno compiuto 14 anni dalle scuole. Ma qual è l'urgenza nel disciplinare l'organico della banda musicale della Polizia penitenziaria? Dov'era il Capo dello Stato quando ha sottoscritto questo decreto? Perché, se c'è urgenza, c'è straordinarietà, non ci può essere la riduzione dell'organico della Polizia penitenziaria, o meglio, della banda musicale; e non ci può essere davvero un'azione, come quella che è stata messa in campo qui, che viola tutti gli elementi fondamentali costituzionali per un decreto-legge.

Allora, veniamo ai *vulnus* fondamentali, partendo da quella ulteriore proroga che consentite, per esempio, ad Alitalia. Ad Alitalia date un'ulteriore proroga sino ad aprile 2018 per continuare a dilapidare soldi pubblici che dite di aver prestato, ma che, poi, in realtà, rientreranno nel vortice della fallimentare gestione di quella società che voi continuate a coprire; lo voglio ribadire qui, a proposito di quella società, i vostri commissari, quelli che avete indicato e individuato, continuano a non affrontare il tema gestionale, di quella società. E cioè rimettete ancora in campo 600 milioni di euro; quindi, quando vi servono, i soldi ci sono, magari non ci sono per gli interventi infrastrutturali, per creare sviluppo, economia, per creare le precondizioni dello sviluppo, però 600 milioni di euro per l'Alitalia li trovate sempre.

E nonostante questo, non vi siete posti il problema di capire per quale motivo Alitalia spende il 35 per cento in più, rispetto per esempio a Ryanair, sul costo dell'ora volata, che è il parametro di misurazione dell'efficienza economica di una compagnia. Per quale motivo Alitalia spende il 35 per cento in più? Direte perché ha molto personale e perché paga molto il personale? Falso, destituito di ogni fondamento, perché le verifiche dicono che ogni dipendente di Alitalia, in media, costa 48.000 euro, alla pari di tutte le compagnie europee mediamente riconosciute, compagnie che pagano e che sono nella media dei 48.000 euro per i dipendenti delle compagnie stesse.

Allora, per quale motivo parliamo del 35 per cento di costo in più dell'ora volata? Cerco di dirvelo con poche cifre; per esempio, il dato che emerge è quello della manutenzione. Questo Governo, ma anche i precedenti, consente ad Alitalia di fare la manutenzione nelle gioiellerie, perché, ogni anno, Alitalia spende 400 milioni di euro di manutenzioni, per 122 aeromobili. Vuol dire che spende, ogni anno, per ogni aereo, 3.200.000 euro e voi direte: ma la sicurezza, la manutenzione è fondamentale per la sicurezza; è fondamentale per la Lufthansa, per l'Air France, per la British Airways, è fondamentale per tutti, con il risultato però che, in Italia, l'Alitalia spende il 40 per cento in più di qualsiasi altra compagnia *major* che esista; spende il 40 per cento in più della Lufthansa, della British Airways e della stessa Air France. Per quale motivo spende il 40 per cento in più? Chi ci lucra, chi ci mangia, chi ruba? E voi state, con questi seicento milioni, avallando questa tesi. C'è da domandarsi per quale motivo i cittadini devono pagare seicento milioni di cosiddetti immobili che vengono affittati, seicento milioni, cifre che sono nel bilancio, nell'ultimo certificato, quello del 2015, di Alitalia; e c'è un costo del carburante maggiore del 6,3 per cento rispetto a tutte le altre compagnie; ma forse facciamo rifornimento degli aerei di Alitalia in qualche distributore del centro di Roma, anziché andare magari a comprare direttamente dai soggetti che possono, in maniera concorrenziale, dare il carburante ai costi di tutte le altre compagnie? Bene, voi state coprendo, avallando ulteriormente questa mala gestio di Alitalia. E per fare che cosa? Per inserire, poi, una norma ridicola, che alcuni parlamentari, anche sardi, del Senato, hanno inserito, non conoscendo i problemi, non conoscendo le norme e non conoscendo, in alcun modo, lo stato attuale della vicenda; se si dice che la società o le società, che dovessero subentrare al fallimento di Alitalia o all'acquisto di Alitalia, devono obbligatoriamente farsi carico della continuità territoriale, non si conoscono le più elementari regole del diritto comunitario, in queste settimane è stato detto con estrema chiarezza che non esistono gare legittime fatte da questo Governo e dalla regione Sardegna, centro sinistra a Roma e centro sinistra a Cagliari, incapaci di tutelare un diritto sacrosanto dei sardi e della Sardegna ad avere una continuità capace di collegarli, non con fiscalità di vantaggio, con tariffe agevolate, con pari condizioni, perché non si chiedono tariffe agevolate, si chiedono pari condizioni di comunicazione e di mobilità, alla pari delle altre regioni italiane ed europee.

Ebbene, voi avete scritto in questo decreto che si deve subentrare; non ci sono le gare, non ci sono più gli elementi fondamentali per cui Alitalia ha anche rinunciato propedeuticamente, per esempio, alla gestione di Cagliari, dove non ha partecipato, non ha partecipato ad Alghero e non ha partecipato ad Olbia. Quindi, di cosa stiamo parlando, di quale continuità territoriale stiamo parlando, di quale subentro? Vuol dire che non si vuole tener conto del problema essenziale, cioè quello della connessione, dell'utilizzo di una compagnia aerea, che doveva essere compagnia di bandiera, e che, in realtà, è stata una compagnia che ha lucrato sulle esigenze della bandiera, perché la coesione, la continuità territoriale, il riequilibrio insulare erano elementi su cui lo Stato aveva imposto l'onere del servizio pubblico, cioè la disposizione sacrosanta secondo la quale occorresse davvero mettere in condizione quella terra di essere collegata in piena efficienza.

Poi, fate un richiamo alle Ferrovie dello Stato; ma non leggete, non avete visto cosa ha scritto la massima Autorità sulla concorrenza e sui mercati; ha detto e ha parlato delle Ferrovie dello Stato e ha detto: attenzione, i contratti di servizio che qui dite che devono essere prorogati, devono essere aggiornati, anzi, non devono nemmeno più passare all'attenzione del Parlamento, perché questo è

quello che dite, non esistono. Perché, dice la massima autorità, non esiste nessun tipo di concorrenza e trasparenza in quei contratti di servizio che state facendo, anzi, lo ha detto, lo ha scritto e due giorni fa l'Autorità ha trasmesso al TAR della Sardegna, per esempio, il contratto di servizio tra le Ferrovie dello Stato e la regione Sardegna, appunto nella logica di quello che voi, qui, chiamate contratto di servizio e nell'applicazione regionale di quei contratti. Non c'è stata concorrenza; avete dato le chiavi in mano, il denaro, alle Ferrovie dello Stato per continuare a non far niente, prendere i soldi e non avete nemmeno accettato la concorrenza di altri soggetti a livello europeo che pure volevano candidarsi e che sarebbero stati utili per accrescere il livello concorrenziale e, quindi, la qualità dei servizi. Ma, poi, c'è un passaggio che rientra nella Leopolda di questi giorni, la Leopolda primo finanziatore, anzi, secondo, perché ce n'è uno che non si capisce chi sia ma è il primo, il secondo è il gruppo Onorato, diventato proprietario della Tirrenia con questa maggioranza di Governo e, soprattutto, a cui è stata consentita la fusione della sua società privata con la Tirrenia stessa, quindi, creando un'osmosi tra debiti, guadagni, navi vecchie che diventano, stranamente, le navi utili della Tirrenia per la continuità territoriale e, magari, quelle nuove restano in capo alla società privata. In realtà, tutto questo voi prevedete di superarlo con un ulteriore regalo, questo è l'ennesimo decreto che prevede un regalo alle compagnie di navigazione; dice, sostanzialmente, che darete una potenzialità al trasporto ferroviario delle merci e parlate anche del trasporto marittimo delle merci attraverso le ferrovie, ma perché avete scritto questo passaggio: "trasporto ferroviario, compreso quello marittimo"? Pensate alla Sicilia, probabilmente? Perché per la Sardegna avete cancellato qualsiasi porto che possa scaricare un qualsiasi piccolo vagone di merci, avete tolto dai porti, da quello di Golfo Aranci, passando a quello di Olbia, per non parlare di Cagliari e di Porto Torres, ogni tipo di collegamento ferroviario marittimo e, quindi, vuol dire che state concentrando queste risorse ridicole, 4,5 milioni, ma pur sempre una regalia funzionale a chi gestisce, attraverso le convenzioni capestro, quelle regalie di Stato, fondi che sono statali che, invece, vengono regalati a questi signori.

Poi, questo decreto mette la riduzione della banda musicale della polizia penitenziaria, ma poi mette il *core business* degli affari del Governo Renzi e del Governo Gentiloni, per esempio quello delle armi, perché l'articolo 14, modifiche al decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21 in materia di revisione della disciplina della *golden power* e di controllo degli investimenti extra UE, per chi vale? Vale per la Tim o per le compagnie di telecomunicazioni? Questo lo potete far credere a chi è disattento, a chi pensa che sia una partita per difendere i telefonini, le reti di connessione. In realtà il decreto-legge prevede che nel sistema che deve valutare l'ipotesi della *golden power* venga inserito il Ministro della difesa che non c'entra niente con le telecomunicazioni. La *golden power* si riferisce a un soggetto che si chiama Vitrociset che governa la maggior parte delle servitù militari in Sardegna, che gestisce la produzione delle armi, dei missili, la gestione dei poligoni, per esempio quello di Capo Frasca e quello di Quirra. È una società - si dice - di altissima tecnologia, bombarola, ma d'altra parte ha vinto in Sardegna un appalto per il movimento terra. Quindi vuol dire che stiamo parlando di una società che fa tutto in casa, che consente al Ministero della difesa di gestire tutto in casa e quel signore che dal 2002-2003 gestiva tale società privata del famoso Camillo Crociani, perché ne era ai vertici, è diventato il capo di Stato maggiore della Difesa perché il generale Arpino, dimesso il ruolo di capo di Stato maggiore della Difesa - cioè il primo apicale della difesa - è diventato il presidente della società che gestiva il maggior numero di appalti dalla difesa. Adesso si scopre che la Vitrociset, la società che voi finanziate e foraggiate quotidianamente con i soldi dello Stato che trovate sempre per quel tipo di situazioni, ha portato un miliardo di euro ai Caraibi, nei paradisi fiscali, cioè lo Stato spende miliardi con questa società e poi si scopre che tutti i guadagni vengono portati per evadere il fisco nei paradisi fiscali dei Caraibi e senza sapere nemmeno chi sia il proprietario. Il tema della Difesa che entra qui nasce dall'esigenza di valutare la *golden power* cioè l'ipotesi che il Governo subentri in quella società perché è evidente che manca nella principale società privata della Difesa italiana un riferimento che possa garantire gli stessi segreti militari, la stessa gestione di quelle partite miliardarie che si sono svolte e che invece il Governo deve

controllare, deve coprire, deve segretare con operazioni in cui il Ministro della difesa entra e subentra nella partita. È evidente che le comunicazioni di oggi secondo le quali alla Camera sarà realizzato un *bunker* dove mettere i lobbisti, dove metterete chi deve venire a gestire i rapporti con il Parlamento per le questioni delle *lobby*, non vedranno la Vitrociset, non vedranno queste società, non vedranno Onorato. Questi ha già fatto dato 200.000 euro per la Leopolda di Renzi, ha già sistemato i conti con la politica: gli deve essere soltanto restituito quel contributo che gli è stato dato ma moltiplicato per molto, per 73 milioni di euro che prenderà ogni anno senza alcun tipo di controllo sul servizio che viene reso. Inoltre trovate i 600 milioni per l'Alitalia, trovate i soldi per Onorato, trovate i soldi per fare eventualmente la *golden power* della Vitrociset ma di fronte alle avversità climatiche e alla siccità che stanno radendo al suolo l'economia agricola, ad esempio, della Sardegna stabilite l'articolo 2-ter per contributi alle aziende agropastorali della regione Sardegna interessate da eventi climatici avversi nel 2017. I danni censiti ad oggi sono di 300 milioni di euro: le campagne arse dalla siccità e, aggiungerei, dall'incapacità anche di governo delle risorse idriche. Ebbene voi stanziaste appena 10 milioni di euro, mentre i danni ammontano a 300 milioni di euro. Il Governo sulla potente sollecitazione dei parlamentari sardi del PD stanziò 10 milioni di euro: le briciole e l'umiliazione verso una regione che soffre come non mai questo tipo di dramma.

E poi, per non finire, il Ministro Lorenzin, di fronte alla prima ipotesi - infatti c'era un'ipotesi di dare nel decreto-legge fiscale un contributo, per così dire, in conto interessi di 300 milioni di euro per pagare i debiti della sanità - dice: vi commissario, controllo io la gestione degli ospedali, se avete tagliato o non avete tagliato. La regione sarda ha detto no, vogliamo continuare a distruggere la sanità da soli e non vogliamo anche il tuo contributo, già abbiamo distrutto abbastanza, figuriamoci se arriva anche il Ministro della salute. Si inventano l'articolo 18-*quinques* che prevede un meccanismo di una perversione finanziaria ed economica unica nel suo genere perché il Governo in questa partita stabilisce che tutte le somme che sono della Sardegna, che vi abbiamo tolto perché sono andate in perenzione o sono state revocate o generate da economie, potete utilizzarle cioè c'è un Governo che dice alla Sardegna: potete riutilizzare le vostre risorse che vi abbiamo tolto. È davvero l'alchimia del servilismo di chi accetta e di chi propina questo tipo di azioni coloniali che pensano di condizionare anche ciò che è di diritto di proprietà del governo regionale.

Presidente - concludo - è il decreto-legge delle trombe e delle trombette che il Ministro della giustizia toglie alla banda musicale per far suonare un concerto totalmente stonato sul piano economico, sul piano finanziario, incapace di dare risposte compiute sul piano della coesione nazionale: su quelle risposte e sul riequilibrio per esempio insulare della Sardegna - lo ribadisco - non favori ma diritti dovevano essere riconosciuti e in questo decreto ancora una volta sono carta straccia, privi di consistenza e fanno di questo Governo un Governo incapace di affrontare qualsiasi soluzione per i temi della Sardegna e del Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Covello. Ne ha facoltà.

STEFANIA COVELLO. Signor Presidente, il provvedimento che è all'attenzione dell'Assemblea va inquadrato in un ragionamento molto più ampio che si ricollega non solo alle politiche economiche poste in essere nel corso di questi anni con i Governi Renzi prima e Gentiloni in piena continuità ma soprattutto in quelle che sono le scelte strategiche adottate in questo scorcio di legislatura in vista dei prossimi anni. Si tratta di un provvedimento che giunge proprio nel momento in cui tutti gli istituti certificano una crescita del PIL superiore a quella prevista: vogliono o non vogliono le opposizioni, è un dato di fatto, sono numeri ed è concretezza. Nel periodo 2009-2011 mentre il PIL tracollava, la destra diceva che non era così e che l'Italia era al sicuro dalla crisi. Credo che gli italiani lo ricordino molto bene. Oggi nel momento in cui il PIL davvero cresce e ci consente di

recuperare il terreno perduto, abbiamo gli stessi protagonisti di allora che ci dicono che tutto va male. Noi abbiamo rispetto delle preoccupazioni delle famiglie italiane e sappiamo quanto parlare di numeri e statistiche, a fronte di una realtà complicata, possa essere a volte anche irritante e proprio per questo non ci lasciamo trascinare in facili entusiasmi e manteniamo, invece, alta l'attenzione sulle criticità che permangono e sulle soluzioni che intendiamo con determinazione portare avanti. Nel decreto-legge gli interventi spaziano in diversi settori come spesso accade in provvedimenti a cui si agganciano molte misure. Abbiamo misure fiscali importanti che cercano di porre le basi per un più corretto e semplice rapporto tra fisco e cittadini. C'è la cosiddetta maxi-rottamazione con l'agevolazione estesa a tutte le cartelle degli ultimi diciassette anni, dal 2000 al terzo trimestre del 2017, valida anche per i contributi esclusi dalla precedente perché magari ancora non in regola con le rate dei piani precedenti. Allo stesso modo si semplifica la procedura dello spesometro con i contribuenti che potranno trasmettere i dati annualmente o semestralmente e per quanto concerne gli errori commessi nell'invio dei dati delle fatture del primo semestre 2016 sono abolite le sanzioni purché tali errori siano sanati con un nuovo invio entro il prossimo febbraio 2018. Si interviene correggendo alcune prepotenze poste in essere ai danni dei consumatori come nel caso della fatturazione a 28 giorni, grande battaglia del Partito Democratico.

In questo provvedimento la fatturazione torna e soprattutto diventa obbligatoriamente mensile per telefoni e *pay-tv*, con l'esclusione di promozioni non rinnovabili o inferiori al mese, e gli operatori avranno quattro mesi di tempo per potersi adeguare. Viene introdotta una norma molto attesa soprattutto dai giovani professionisti, estendendo, anche se non appartenenti a un ordine, il riconoscimento dell'equo compenso, che deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, e finalmente anche la pubblica amministrazione è tenuta osservare tale principio: in un contesto in cui tra crisi e rigidità di varia natura il rischio per i professionisti a volte, e anzi spesso direi, è quello di lavorare senza veder riconosciuta anche dal punto di vista economico la propria prestazione, questa misura diventa veramente rivoluzionaria, introducendo un principio di equità e di tutela verso categorie che non sono e non erano affatto privilegiate. Ma in questo intervento intendo porre l'attenzione su alcune misure di profilo prettamente sociale: mi riferisco ad esempio alla previsione che il reato di *stalking* non sarà più estinguibile esclusivamente con una pena pecuniaria. Abbiamo letto sui *media* notizie che evidenziavano questa abnorme criticità; il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo letto e ascoltato dei numeri terribili. Una grande questione educativa, e per affrontarla noi abbiamo bisogno di un quadro normativo che non nasconda falle nelle sue pieghe. Aver potuto estinguere il reato attraverso una pena pecuniaria era veramente inaccettabile: parliamo della vita di donne distrutte da comportamenti violenti, inauditi e persecutori, che non possono essere mai concepiti come condonabili. Questo intervento, fortemente voluto da tutto il Partito Democratico, dal Governo ed in particolare dalla sottosegretaria Boschi, pone quindi fine ad un limite mortificante del nostro ordinamento: questa misura darà più forza al contrasto di queste odiose forme di violenza, che si manifestano purtroppo nella forma e nella maniera più disparata.

Adesso parlo da mamma prima ancora che da legislatore: con l'approvazione definitiva di questo provvedimento, superiamo anche la *querelle* che per mesi ha occupato le cronache rispetto all'uscita da scuola dei ragazzi di scuola media. Con l'emendamento introdotto al Senato, i ragazzi con meno di 14 anni potranno tornare autonomamente a casa da scuola previa autorizzazione dei genitori, che esonererà gli istituti dalla responsabilità connessa all'obbligo di vigilanza. Sappiamo bene che il mondo è cambiato e ci sono molte più preoccupazioni rispetto a prima che inquietano la società, che inquietano i genitori, ma quella forma di rigidità era veramente eccessiva: in questo modo solleviamo la scuola da un onere che francamente risultava eccessivo, ma al tempo stesso restituiamo alle famiglie autonomia ed un principio di responsabilità verso i propri figli, e quindi la responsabilizzazione dei nostri ragazzi.

Sempre collegate in un qualche modo con la scuola ci sono altre due misure che voglio citare per la loro valenza. La prima riguarda i vaccini, con la previsione, a partire dall'anno scolastico 2018-2019, che saranno direttamente le ASL ad inviare alle scuole i certificati sulle vaccinazioni degli studenti, alleviando anche in questo caso la fatica di famiglie e di scuola: perché vaccinarsi è un obbligo, una forma di difesa, ma non deve declinarsi però come un aggravio burocratico per famiglie e operatori scolastici.

La seconda invece è una misura che riguarda i giovani universitari, con la possibilità di usufruire di detrazioni se la propria università si trova ad almeno 100 chilometri di distanza: non è più necessario, quindi, che i due comuni debbano appartenere a una provincia diversa. Inoltre, se gli studenti fuori sede risiedono in montagna o, come spesso avviene, in zone disagiate, la distanza viene dimezzata a 50 chilometri. Quindi penso a chi frequenta l'università, un'università che magari è distante da questi centri, o penso a chi frequenta l'università di Cosenza, nella mia Calabria, e risiede nella stessa provincia perché dista oltre 50 chilometri: un'opportunità che potrà essere reinvestita in cultura, magari con quei soldi risparmiati sarà possibile comprare un libro in più; e comunque è un segnale di attenzione verso le famiglie che sostengono sacrifici enormi nel cercare di garantire ai propri figli un futuro migliore attraverso la formazione, perché sappiamo che i nostri giovani possono appropriarsi del loro futuro attraverso il merito e la meritocrazia. Una misura di grande impatto soprattutto nel Mezzogiorno!

Ho cercato brevemente di illustrare alcune delle misure più importanti, anche perché chi mi ha preceduto del Partito Democratico, i colleghi che lo hanno fatto prima, hanno naturalmente affrontato altre questioni; e di maggiore impatto, dicevo, per le persone nella loro vita quotidiana, perché sappiamo che la credibilità delle istituzioni si recupera quanto più saremo in grado di recuperare, e soprattutto di ridurre, lo *spread* tra i numeri richiamati dai *media* e le fatiche del quotidiano.

Il PD con la sua azione parlamentare, grazie all'attenzione del Governo, nel suo passaggio al Senato ha consentito un importante miglioramento del testo, dando risposte concrete. Siamo convinti che il combinato disposto di questo provvedimento con l'approvazione della legge di stabilità per il 2018 saprà consolidare gli importanti segnali di crescita che si sono registrati negli ultimi due anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 4741)

PRESIDENTE. Prendo atto che i relatori non intendono replicare, e così pure il Governo.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.